

## Placche e scompenso, cuore più protetto

Il rischio di infarto si può prevenire, un farmaco riduce la mortalità. Aumentano i giovani ipertesi. Meno merendine, tv spenta e cyclette

Il cuore continua a svelare i suoi segreti e a fornire, grazie all'osservazione e all'impegno di medici e scienziati, risposte per la salute del terzo millennio. Al 32° congresso della Fondazione "Centro per la lotta contro l'infarto" alcune novità sostanziali e rivoluzionarie. La prima dai risultati dello studio Clima sulla diagnosi dell'aterosclerosi, la seconda dall'introduzione del defibrillatore sottocutaneo, una scoperta tutta italiana, la terza sulle proprietà «miracolose» dell'attività motoria e della corretta alimentazione anche nelle persone intolleranti ai carboidrati. In ultimo, i dati dello studio Paradigm sull'efficacia di una nuova classe di farmaci presto in commercio per lo scompenso cardiaco.

«Il registro italiano Clima - spiega Francesco Prati, Presidente della Fondazione - valuta il risultato clinico in 500 casi di aterosclerosi coronarica studiati con Oct in più centri italiani con un follow-up clinico di almeno 12 mesi. Lo studio si focalizza sull'arteria più importante del cuore: la discendente anteriore e sulle placche aterosclerotiche "cattive", a rischio di infarto anteriore o morte cardiaca (eventi Mace) imputabili a lesioni coronariche presenti nella discendente anteriore. La valutazione finale riguarda 27 soggetti che hanno presentato un Mace al follow up di almeno 12 mesi. I soggetti con Mace presentano più frequentemente gli elementi di vulnerabilità che identificano le placche "cattive". Lo studio dimostra per la prima volta che l'impiego del-

la tecnica OCT può identificare le placche aterosclerotiche a rischio di eventi infartuali. Un punto fermo mentre assai preoccupante è l'aumento della ipertensione nei giovani anche in Italia. Il Gruppo di Giovani Ricercatori della Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa (Sii) ha promosso lo studio I-Game con l'arruolamento casuale di 2000 soggetti tra i 18 ed i 35 anni che saranno sottoposti anche alla misurazione della pressione arteriosa ambulatoriale e domiciliare delle 24 ore, ad una valutazione globale del danno d'organo tramite Ecg, analisi della pulse wave velocity e dello spessore mio-intimale carotideo. «Sul fronte dello stile di vita e dell'attività fisica continuativa i nuovi dati dello studio Navigator - commenta il Prof. Luigi Temporelli - Divisione di Cardiologia Riabilitativa della Fondazione Salvatore Maugeri, Irccs, Istituto Scientifico - hanno dimostrato per la prima volta in modo scientifico che attività fisica, continuativa, oggettivamente misurata, e stile di vita hanno un effetto più potente dei farmaci nella riduzione significativa di diabete ed eventi cardiovascolari quali infarto miocardico non fatale, ictus non fatale, ospedalizzazione per insufficienza cardiaca, rivascolarizzazione arteriosa, o ospedalizzazione per angina instabile, in pazienti con intolleranza glucidica e/o documentata patologia cardiovascolare o almeno 1 fattore di rischio cardiovascolare». Lo studio Navigator ha se-

guito gli oltre 9000 partecipanti in media per 6 anni e ha valutato la loro attività motoria con pedometro in basale e a 12 mesi di distanza. I risultati di questa analisi dimostrano che una relativamente modesta attività motoria basale (a partire da 2000 passi al giorno) e le sue variazioni in aumento nel corso di 1 anno riducono del 10% la probabilità di sviluppare un evento cardiovascolare (morte per cause cardiovascolari, infarto miocardico non fatale e ictus non fatale). La ricerca tecnologica, sta attualmente sostenendo una vera e propria rivoluzione, assicurando una vita sempre più facile per i pazienti cardiopatici. «In Elettrofisiologia cardiaca - commenta il Prof. Riccardo Cappato, Policlinico San Donato - è stato compiuto un primo importante passo per lo sviluppo di nuovi sistemi "leadless" cioè senza fili, come il nano pacemaker e il defibrillatore sottocutaneo per il trattamento dei disturbi del ritmo cardiaco. Ci si attende che nel prossimo futuro tali dispositivi e tecniche d'impianto rappresentino la base per il miglioramento della qualità e della durata della vita». Quanto all'innovazione in fatto di cure, i dati eccezionali dello studio Paradigm dimostrano meno 20% di morte cardiovascolare o ospedalizzazione per insufficienza cardiaca, grazie a una nuova classe di farmaci. Lo studio ha permesso di testare il farmaco LCZ696 in una popolazione ad alto rischio, con alti valori dell'ormone Bnp, un ormone che aumenta in modo importante nei soggetti con grave insufficienza cardiaca.

af

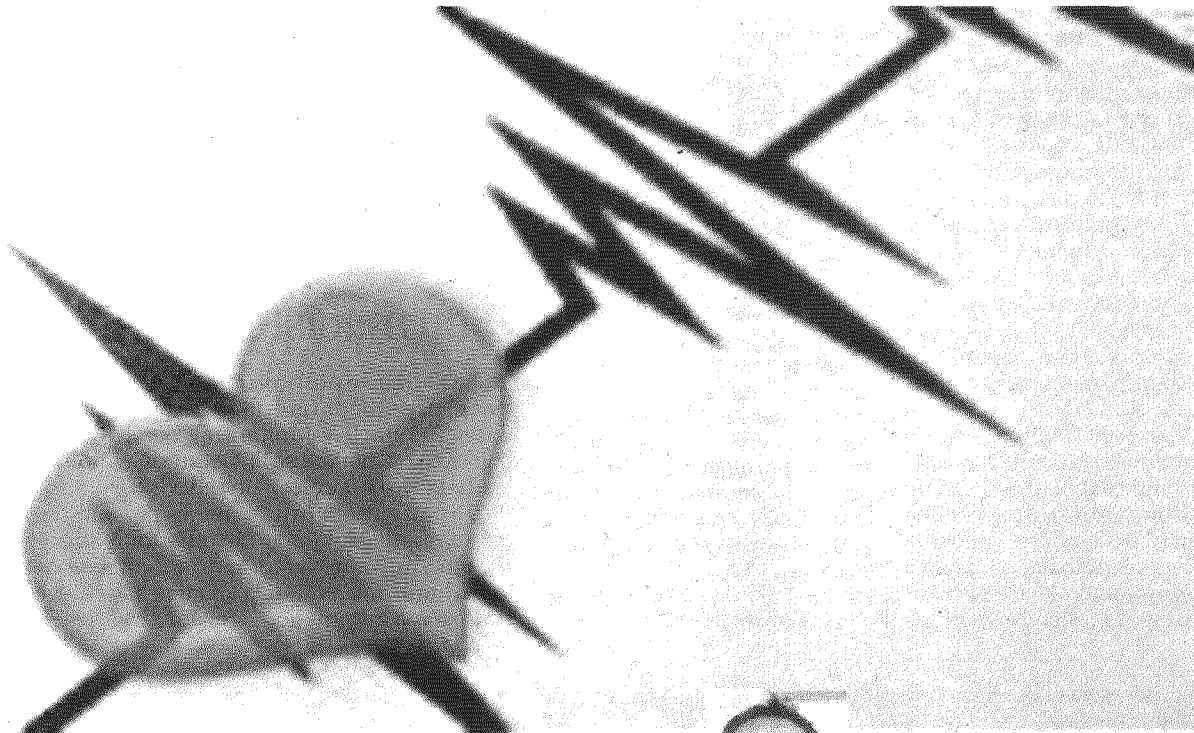
### Defibrillatore sottocutaneo

### Una scoperta tutta italiana

### rileva e neutralizza le aritmie

## Congresso

A Firenze la convention di quasi duemila cardiologi organizzata dal Centro per la lotta contro l'infarto



**Francesco Prati**

Presidente della Onlus "Centro per la Lotta contro l'infarto"

